

## **UNA PRESENZA COSTANTE DELL'EPARCHIA DI LUNGRO NEL SAE**

Buona sera!

Porgo un cordiale e caloroso saluto a tutti i presenti

Sono socia SAE da 10 anni, inserita nel piccolo ma variegato gruppo di Cosenza e in tale ambito esprimo la mia identità di cattolica di rito bizantino. Posso dire che la mia chiamata al cammino ecumenico risale ai primi anni della mia vita quando diverse circostanze hanno contribuito a creare in me una naturale predisposizione verso l'incontro con persone diverse da me per origini, cultura, fede e tradizioni religiose. Infatti fin dalla mia infanzia, trascorsa negli Stati Uniti, dove frequentavo la scuola cattolica delle suore domenicane, io e i miei compagni ci trovavamo spesso a contatto con bambini appartenenti a chiese evangeliche e con loro partecipavamo a volte alle attività della Sunday School, la scuola domenicale, da loro organizzate. Ricordo anche la presenza di una bambina ebrea tra i miei compagni di gioco grazie all'amicizia tra la nostre due mamme. Sapevamo di essere diversi ma nessuno si preoccupava di questo! Queste esperienze mi preparavano al futuro...

Dopo il trasferimento della mia famiglia a Firmo, paese d'origine dei miei genitori, sono entrata in contatto con la cultura arbëreshe e con la spiritualità della chiesa orientale. Ho trascorso buona parte della mia adolescenza in questo mondo che mi ha arricchito notevolmente permettendomi di vivere la fede cristiana respirando a due polmoni, attingendo contemporaneamente alle tradizioni della chiesa latina e di quella bizantina.

In quegli stessi anni il SAE fece la sua comparsa nella mia vita. Infatti, mia zia, Ida Cosentino, sorella di mia madre, amica e collaboratrice della fondatrice del SAE, Maria Vingiani, mi parlava con entusiasmo dell'associazione che lei tanto amava, facendomi conoscere vari aspetti delle diverse componenti ecclesiali che vi aderivano. Quando c'era lei in famiglia si parlava sempre di ecumenismo e dell'importanza del dialogo e della reciproca conoscenza tra le diverse chiese. Ricordo che negli anni adolescenziali la sua insistenza perché io partecipassi agli incontri del SAE mi infastidiva e declinavo sempre i suoi inviti senza nasconderle il mio disinteresse... ma il seme da lei gettato era destinato a dare i suoi frutti nel tempo.

Zia Ida, era nata e cresciuta a Firmo, paese arbëresh dell'Eparchia di Lungro e crebbe nella fede cristiana respirando la spiritualità dell'oriente cristiano di cui andava fiera anche quando lasciò il suo paese per poter dedicare la sua vita pienamente al Signore e, soprattutto, all'impegno in favore dell'unità dei cristiani. Da ragazza fu attiva nel gruppo di Azione Cattolica di Firmo sotto la guida del parroco di Firmo di quel tempo, poi secondo Vescovo dell'Eparchia di Lungro, Monsignor Giovanni Stamati, il quale si adoperò perché l'Eparchia di Lungro rafforzasse la sua peculiarità di chiesa cattolica bizantina e vivesse la sua naturale vocazione all'ecumenismo, come ponte tra Oriente e Occidente. Per anni Monsignor Stamati fu la guida spirituale di zia Ida e la sua influenza fu determinante nella formazione della sua coscienza ecumenica. Nel suo diario spirituale riprende più volte le parole di M. Stamati affermando di volersi adoperare per "l'avvento del regno di Dio" inteso anche come regno in cui non ci fossero più divisioni tra cristiani.

In seguito Zia Ida, entrata a far parte dell'Opera della Regalità, visse prima a Pisa e poi a Roma dove fu direttrice di una colonia Profilattica Permanente a Ostia per bambini predisposti alla tubercolosi; lavorò come insegnante di scuola materna e nelle Biblioteche comunali di Roma; fu attiva nella Associazione Nazionale Maestri Cattolici e svolse opera di volontariato in una Cooperativa di Solidarietà Sociale.

Lì conobbe Maria Vingiani di cui divenne intima amica e con lei collaborò attivamente alle iniziative del Segretariato Attività Ecumeniche dal 1978. Cominciò come socia ma presto divenne Segretaria della Presidenza Nazionale. Da pensionata fu nella Segreteria Regionale della Federazione Nazionale Pensionati e in tale veste e anche come rappresentante del sindacato CISL partecipò alla trasmissione RAI Anni d'Argento. Fu anche nel CIPAX Centro Interconfessionale per la Pace Mondiale. Partecipò alla Assemblea generale Ecumenica di Basilea nel 1989, all'Assemblea Mondiale per i Cristiani a Seul nel 1991 e alla seconda Assemblea Ecumenica per i Cristiani a Graz nel 1997. Fu membro attivo dell'Associazione "Iniziativa Pace" dove pace era intesa come Preghiera, Amicizia, Cultura ed Ecumenismo. Accettò anche l'invito della direzione del Corriere della Sera ad essere intervistata per telefono settimanalmente per esprimere il suo parere sugli articoli pubblicati. Dunque il suo impegno a favore dell'ecumenismo

si esprimeva anche in altri ambiti ma amava il SAE e continuò a lavorare nell'Associazione fino a quando le forze glielo consentirono.

Il sogno di Maria Vingiani e di zia Ida era di promuovere l'unità nella diversità in un organismo in cui i vari aderenti si sentissero uniti pur mantenendo il loro specifico e identitario vissuto ecclesiale. Infatti si legge nello Statuto del 1964 che l'Associazione "ha lo scopo di espandere l'esperienza del **dialogo** e il servizio di formazione ecumenica nella volontà di contribuire all'attuazione dei Documenti ecumenici e di dialogo delle varie Chiese, a partire da quelli prodotti dal Concilio Ecumenico Vaticano II e dal Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC)" e ancora che "l'Attività dell'Associazione è intesa alla promozione di una **cultura di rispetto** tra diverse espressioni religiose, di educazione alla collaborazione per la giustizia, la pace e la salvaguardia del Creato".

Sono sicura che aderendo a tale programma, zia Ida sentisse vive in lei le parole pronunciate quotidianamente nella Divina Liturgia celebrata nella Chiesa di appartenenza e con cui si chiede a Dio l'unità della fede e delle chiese dicendo testualmente : "Per la pace del mondo intero, per la prosperità delle sante Chiese di Dio e per l'unione di tutti" e ancora "Chiedendo l'unità della fede e la comunione dello Spirito Santo affidiamo noi stessi, gli uni gli altri e tutta la nostra vita a Cristo Dio."

Dunque l'Eparchia di Lungro è da sempre presente nel SAE e, in continuità con gli ideali di mia zia e forse grazie alle sue preghiere, oggi mi è concesso di camminare sulla strada dell'ecumenismo in quanto fedele cattolica di rito bizantino e come socia SAE.

Sono certa che zia Ida non avrebbe mai immaginato che, grazie anche alle sue preghiere e al suo desiderio di vedermi impegnata a favore dell'ecumenismo, sarei stata chiamata ad essere la moglie di un sacerdote di rito bizantino e che sarei a far parte del SAE; ma sono qui a vivere la mia vocazione all'ecumenismo che è quella stessa della chiesa a cui appartengo.

La chiesa cattolica di rito bizantino si propone come ponte tra oriente e occidente. Infatti l'Eparchia di Lungro, che quest'anno celebra il suo primo centenario, custodisce e coltiva le tradizioni degli avi albanesi di provenienza ortodossa rifugiatisi in Italia a partire dal XV° secolo per sfuggire all'invasione della loro

terra da parte degli Ottomani ed è “perfettamente integrata sebbene non omologata” nella chiesa cattolica sotto lo sguardo benevolente del Papa di Roma.

I soci del gruppo SAE di Cosenza provengono da contesti ecclesiali molto diversi tra loro: vi aderiscono avventisti, cattolici, cattolici di rito bizantino, pentecostali e valdesi. Il gruppo è impegnato nell'organizzazione di incontri formativi sul piano ecumenico e del dialogo interreligioso: la Giornata Mondiale di Preghiera delle donne, la Giornata del Malato, come anche la Giornata dell'Amicizia Cristiano-Islamica e quella dell'Amicizia Ebraico-Cristiana sono appuntamenti annuali e numerose sono le attività incentrate su temi biblici e su tematiche di attualità che interpellano la coscienza dei cristiani ad esempio il problema della violenza nei confronti delle donne. Molte attività vengono realizzate in collaborazione con altre associazioni presenti sul territorio. Spesso vengono organizzati pellegrinaggi ecumenici verso luoghi significativi che richiamano all'unità pur nella diversità.

Nel gruppo vige un clima di fraternità e ognuno compie uno sforzo per andare incontro agli altri nella ricerca di una conoscenza più approfondita delle diverse realtà ecclesiali.

La “cultura del rispetto” e il “rispetto tra diverse espressioni religiose” enunciati nello Statuto SAE passano attraverso la conoscenza reciproca priva di pregiudizi, come sottolinea il Pastore Paolo Ricca in un suo articolo: “Ogni chiesa deve imparare a conoscere le altre e, conoscendole, a riconoscerle come chiese, cioè come comunità umane e cristiane nelle quali l'Evangelo di Cristo è annunciato, ubbidito e praticato, nella diversità degli ascolti, delle sensibilità e delle interpretazioni...La visione dell'unità cristiana sempre più largamente condivisa tra le chiese è quella della “diversità riconciliata”.

Penso che questo sia l'obiettivo più importante da realizzare all'interno di ogni gruppo SAE e il nostro gruppo è in cammino verso questo ideale: essere “rispettosi e rispettati”.

Certo non è sempre facile vivere in questo modo e non mancano le difficoltà e le incomprensioni. Ognuno di noi ha tanta strada da fare nell'umiltà e nell'accoglienza dell'altro con cui si condivide la fede in Gesù ma siamo confortati dalla presenza del Signore nella preghiera. Cerchiamo di vivere un ecumenismo spirituale, della preghiera e dell'amicizia.

Il Card Kasper afferma che “L'ecumenismo non è questione di attivismo della chiesa ...o di dialogo accademico...l'unità potrà esserci donata soltanto come frutto della **preghiera** elevata attraverso lo Spirito che il Padre ci ha inviato...Gesù ci ha promesso che qualunque cosa chiederemo nel suo nome, ci verrà concessa (Gv. 14, 13-14) E che altro chiedere nella preghiera che l'unità tra tutti i suoi discepoli? ...Lo Spirito Santo che ha suscitato il movimento ecumenico lo porterà a compimento...nel modo che a lui piacerà e non come piacerebbe a noi.”

Con questa consapevolezza il nostro gruppo si riunisce spesso nella preghiera e nella lettura e meditazione della Parola di Dio condividendo e offrendo al Signore le gioie e le preoccupazioni di ognuno e chiedendo che il Signore realizzi la vera unità dei cristiani all'interno del nostro piccolo gruppo e tra le chiese nel mondo.

Così facendo vogliamo seguire le indicazioni di Maria Vingiani fondatrice della nostra associazione che pone come fondamento del dialogo ecumenico la preghiera e il rapporto con Dio nostro Padre. Vorrei chiudere la mia testimonianza con le sue parole:

“Servono fede, coraggio, preparazione. Un bagaglio che si acquisisce alla scuola del Vangelo con **l'alimento della preghiera...** Occorre una grande passione, un grande amore per i nostri fratelli, nel senso di un'autentica fraternità. Bisogna puntare sul Vangelo, valorizzare al massimo la Bibbia.

Io però – conclude Maria Vingiani – non ho fatto nulla, a lavorare sono stati la fede, l'esperienza e la grazia di Dio”.